

IL CASO

Roberta Pinotti e Andrea Orlando difficile la riconferma dei ministri

IN un governo prossimo venturo, che sia un difficile Renzi bis, o un esecutivo dalla principale connotazione tecnica, potrebbe non esserci più spazio per i due ministri liguri, la genovese Roberta Pinotti, alla testa della Difesa, e lo spezzino Andrea Orlando, ministro Guardasigilli. Due ministeri di peso e due esponenti anche importanti del Pd — Orlando è sempre stato il punto di riferimento dei cosiddetti "Giovani turchi", a Genova i pinottiani si compatano intorno alla sinistra — ma che potrebbero veder finire qui la loro esperienza di governo, almeno al momento. Anche se tra le mille voci che si inseguivano nella notte delle dimissioni di Matteo Renzi, c'è anche chi ha fatto il nome di Orlando per una guida tecnico-politica di un esecutivo a tempo. E il nome della Pinotti potrebbe spargliare le carte per una eventuale corsa a Palazzo Tursi, anche se resta da vedere se sia lei ad essere interessata al Comune.

Tutti elementi da scoprire; di certo c'è che entrambi, anche senza più un dicastero, restano in Parlamento dove sono stati eletti (Pinotti al Senato, Orlando alla Camera). Peraltro, il richiamo del loro nome nelle liste elettorali non ha portato bene al Sì in entrambi i seggi dove hanno votato i due esponenti di governo: nel seggio genovese 234 del quartiere di Sampierdarena, dove abita Roberta Pinotti, ha vinto il No con il 56,35% (327 voti) contro un 43,62% di sì (253 voti), cinque schede nulle, una bianca e nessun voto contestato. L'affluenza è stata del 73,16%, 586 votanti su 801 iscritti. Vittoria netta del No anche al seggio spezzino del Guardasigilli, deciso sostenitore della riforma costituzionale. Al seggio nelle scuole elementari di via Bellini, nel quartiere di Fossitermi, si è imposto il No con il 55,68%, mentre il Sì ha ottenuto il 44,32%.

CIRCOLAZIONE RISERVATA

